

REGIONE BASILICATA

Comuni di **Montemilone e Venosa** (PZ)



Progetto per la realizzazione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 18,1071 MW e delle opere connesse ed infrastrutture necessarie alla connessione alla RTN

Denominazione impianto PZMOVE1

C.da Perillo Soprano Montemilone (PZ) C.da Stregapede Venosa (PZ)

Committente:

MONTEMILONESUN2 s.r.l.
Via Abate Gimma n. 73 - BARI



Project management:

3CPOWER s.r.l.
Via Carlo Alberto n. 58 Canosa di Puglia (BAT)



Servicer:

REGLOSER srl - Via 25 Aprile 6/b - Lavello (Pz)



Elaborato: **AMB_03**

A3.05.03 - Relazione Archeologica

Data: **Settembre 2021**

Scala:

Progetto Preliminare
 Definitivo
 As Built

Project Engineer:



NOSTOI
Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)
CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005
Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240
info@nostoi-archeologia.it

Responsabile:
Dott.ssa Maria Grazia Liseno



MONTEMILONESUN2 s.r.l.
Via Abate Gimma n. 73
70123 - BARI -
P.Iva 08404470729

Revisione	Data	Descrizione	Redatto	Approvato	Autorizzato



1. RELAZIONE INTRODUTTIVA.....	2
1.1. PREMESSA.....	2
1.2. INTRODUZIONE.....	3
1.3. NORMATIVA VIGENTE	4
1.4. METODOLOGIA E FASI DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA.....	5
1.4.1. Foto aeree.....	6
1.4.2. La ricognizione	7
1.4.3. La visibilità.....	8
1.4.4. Le schede sul campo	10
1.4.5. Il Potenziale Archeologico	10
1.4.6. “Rischio” / impatto archeologico	12
1.4.7. La cartografia tecnica.....	12
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	14
3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO	16
3.1. LA VIABILITÀ ANTICA.....	18
3.2. VINCOLI ARCHEOLOGICI	19
3.3. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE	20
4. SCHEDE DI ANOMALIA.....	32
5. SCHEDE DI UNITÀ DI SUPERFICIE	34
6. SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA	55
7. RELAZIONE CONCLUSIVA	57
7.1. PREMESSA.....	57
7.2. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ	58
7.3. FOTO AEREE	59
7.4. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ.....	62
7.5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....	64
7.6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	65
8. BIBLIOGRAFIA	70
9. SITOGRAFIA.....	70
• ELABORATI GRAFICI	

A3.05.19	Carta delle presenze archeologiche	IGM	1:10.000	A1-A3
A3.05.20	Carta della vegetazione e della visibilità	Catastale	1:5.000	A3
A3.05.21	Carta del rischio archeologico	Catastale	1:10.000	A3



1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

1.1. PREMESSA

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 relativa al progetto per la realizzazione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 18,1071 MW e delle opere connesse ed infrastrutture necessarie alla connessione alla rete AT, denominazione impianto PZMOVE1 - C.de Perillo Sopr. e Stregapede, nel territorio comunale di Venosa e Montemilone (PZ).

La ricerca è condotta per conto di Regloser S.r.l. dal personale della Nostoi¹ S.r.l., sotto la direzione tecnica della dott.ssa Maria Grazia Liseno, in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.



NOSTOI S.R.L.
Viale Bar/ Marco, 1511 - Chioggia (VE)
C.F./ RIVA At: 0388350276 - REA VE027005
codice unico MSUXCR1
info@pec.nostoi-archeologia.it - info@nostoi-archeologia.it
www.nostoi-archeologia.it

¹ La ricognizione di superficie è stata eseguita dalla dott.ssa A. Iacoviello; la lettura da foto aerea dalla dott.ssa G. Caldarola

1.2. INTRODUZIONE

L'impianto fotovoltaico "PZMOVE1" sorgerà nel comune di Montemilone (PZ) e Venosa (Pz) e verrà allacciato alla Rete di Trasmissione nazionale in Alta Tensione. L'estensione complessiva dell'impianto sarà pari a circa 193.189 mq e la potenza dell'impianto pari a 18,1071 MWp.

L'area di intervento rientra nella tavoletta IGM 1:25.000, 175 II SE *Mezzana del Cantore* (Fig. 1).

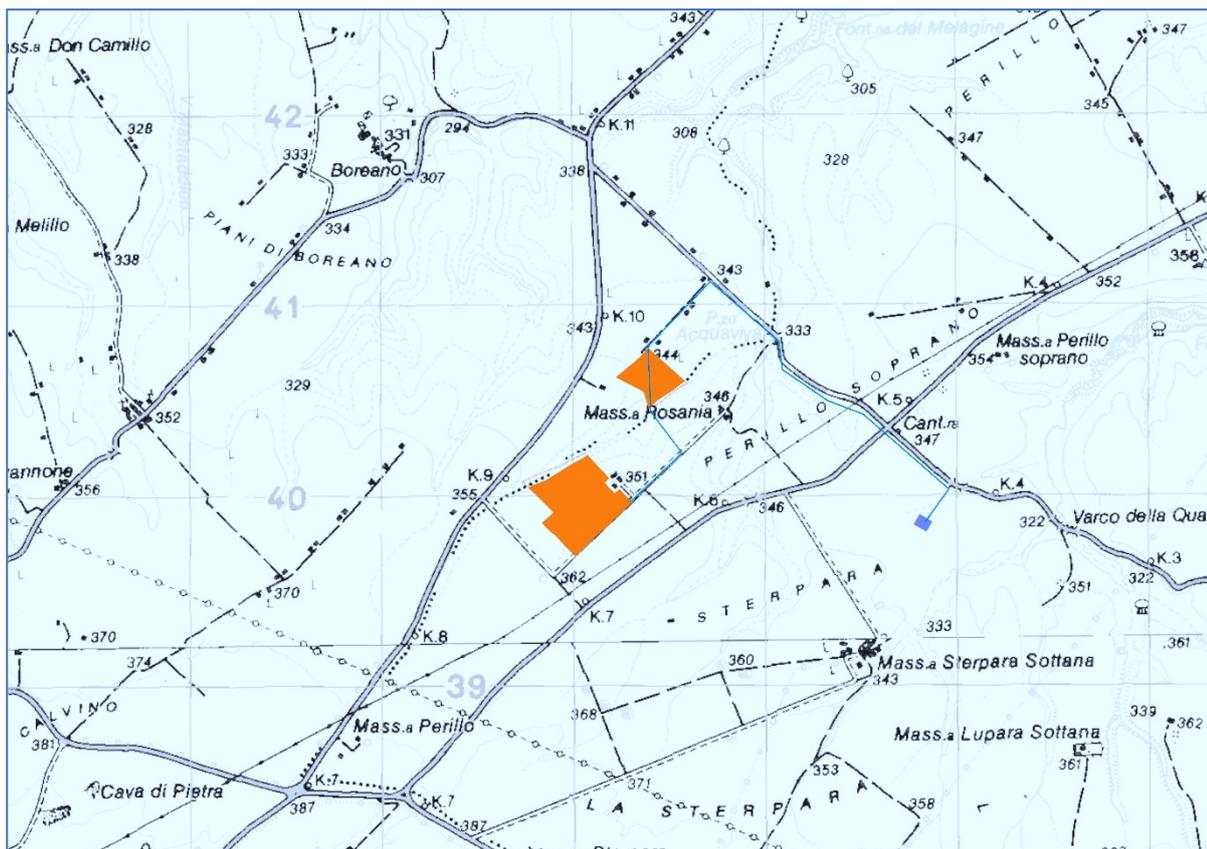


Figura 1: Inquadramento progetto, su IGM



1.3. NORMATIVA VIGENTE

La normativa vigente in materia di valutazione del rischio archeologico prende avvio dall'articolo 28 del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004) e trova attuazione attraverso l'articolo 25 del D. Lgs. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici) che prevede una verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle aree interessate alle opere da attuare.

La verifica preventiva consente di accertare, prima di iniziare i lavori, la sussistenza di giacimenti archeologici ancora conservati nel sottosuolo e di evitarne la distruzione con la realizzazione delle opere in progetto, fornendo alla Soprintendenza competente gli strumenti conoscitivi necessari per la formulazione delle prescrizioni operative e metodologiche più appropriate alla tutela del bene archeologico.

L'applicazione dell'iter procedurale previsto dall'art. 25 permette di conoscere preventivamente il rischio archeologico dell'area su cui è in progetto l'intervento e di prevedere eventuali variazioni progettuali, difficilmente attuabili in corso d'opera, in attuazione del disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 42/2004 e smi: *"i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione"*.

Il presente lavoro di ricerca archeologica ha preso in oggetto il territorio interessato dalla realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica nel territorio comunale di Venosa e Montemilone (PZ) e si configura come un documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico, finalizzato a valutare l'impatto dell'opera sull'eventuale patrimonio archeologico e ad orientare la progettazione definitiva ed esecutiva.



1.4. METODOLOGIA E FASI DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Nei paragrafi seguenti vengono elencati ed illustrati in sintesi le fonti e i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia (con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale e alla cd. letteratura grigia, spesso ricca di dati significativi ai fini dello studio), dai database di settore e la documentazione fotografica aerea.

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica.

La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute nelle principali pubblicazioni scientifiche edite, studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web e attraverso la consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale.

La fase di acquisizione dei dati ha previsto, anche, la ricerca nei principali database messi a disposizione dal MIC (sistema VIR)² e dalla regione Basilicata (RSDI – geoportale)³ per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela, nel caso specifico vincoli archeologici, in essere su particelle catastali né interferenti in modo diretto, né situati in posizione di prossimità rispetto all'opera da realizzare.

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze. Tutte le segnalazioni sono state ubicate su una base cartografica IGM ai fini della proposta della *Carta archeologica*. Ciascun sito è contraddistinto da un Codice numerico identificativo corrispondente ai siti da ricognizione *Ager Venusinus I*⁴ e *Venusia*⁵. Sono state prese in considerazione le segnalazioni che hanno puntuali riferimenti nella documentazione bibliografica e/o d'archivio.

² <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>

³ <https://rsdi.regione.basilicata.it/catalogo-geodati/>

⁴ Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae

⁵ Marchi M.L. - Sabbatini G., 1996, *Venusia*, Forma Italiae



1.4.1. FOTO AEREE

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di foto di nuova acquisizione.

La ricognizione aerea, la fotointerpretazione hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose. Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, le foto aeree prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio. Nel corso di ricerche topografiche ci si avvale di fotografie aeree, verticali ed oblique, recenti ma soprattutto storiche, quale strumento fondamentale per la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e la gestione dei beni culturali, nel settore storico, archeologico, monumentale ed ambientale. Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro che l'archeologo-topografo mette a punto per portare avanti la sua ricerca. La prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando poi in una relazione finale il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie)⁶. Per il campionamento sistematico delle anomalie, nel caso in cui vengano individuate, si utilizza una scheda sinottica di anomalie, con numero di fotogramma e data di realizzazione (g/m/a e dove sia possibile anche l'ora di realizzazione), voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

- ✓ **scheda anomalia n.**
- ✓ **fotogramma n**
- ✓ **data (g/m/a)**
- ✓ **località**
- ✓ **comune**
- ✓ **igm**
- ✓ **coordinate**
- ✓ **tipo di anomalia**
- ✓ **descrizione anomalia**
- ✓ **interpretazione**
- ✓ **affidabilità interpretazione**

⁶F. Piccarreta, G. Ceraudo, Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Bari 2000.



1.4.2. LA RICOGNIZIONE

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia/periodizzazione e inquadrarne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale⁷ e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. La raccolta del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze di un sito totalmente o parzialmente sepolto. I materiali raccolti o registrati consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento. Dopo la prima fase di analisi dei materiali disponibili dal punto di vista cartografico, bibliografico e fotografico si deve procedere alla ricognizione sistematica dei terreni mediante la ricognizione territoriale: il terreno deve essere battuto in maniera sistematica e selettiva da personale qualificato per identificare le tracce materiali superstiti sulla superficie dei suoli al fine di identificare i possibili contesti presenti nel sottosuolo. Nell'ambito della presente indagine sono stati previsti due operatori che a distanza di 5 metri l'uno dall'altro hanno coperto per intero le aree in cui si dovranno eseguire le attività di scavo ampliando la ricerca ai terreni circostanti per un raggio di 10 metri circa su ambo i lati a partire dall'asse centrale delle lavorazioni.

⁷ In confronto allo scavo che invece dà una prospettiva locale.

1.4.3. LA VISIBILITÀ

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

Per la rappresentazione delle aree esplorate, sono state applicate specifiche convenzioni grafiche, come illustrato nel seguente schema



Figura 2: Carta di ricognizione e della visibilità dei suoli: dettaglio della legenda

- **Visibilità alta**, per terreni arati e/o fresati (v. **Figura 2**);
- **Visibilità medio alta**, prevalentemente per terreni seminativi con colture allo stato iniziale di crescita o casi simili (v. **Figura 3**);
- **Visibilità medio bassa**, per campi con coltivazione allo stato avanzato di stato avanzato di crescita, prati bassi e radi (v. **Figura 4**), anche ad uso pascolo;
- **Visibilità nulla**, per terreni incolti (v. **Figura 5**), macchia, bosco con relativo sottobosco, oppure caratterizzati da colture in stato di crescita avanzato o finale;
- **aree inaccessibili**, per le aree libere da costruzioni ma delimitate da recinzioni chiuse e non valicabili;
- **aree urbanizzate**, per i settori urbani, le aree extraurbane edificate a scopo residenziale e/o agricolo, percorse da infrastrutture, i complessi industriali-produttivi, gli alvei fluviali coperti da vegetazione non penetrabile, etc.



Figura 2: Esempio di suolo con visibilità alta



Figura 3: Esempio di suolo con visibilità medio-alta



Figura 4: Esempio di suolo con visibilità medio-bassa



Figura 5: Esempio di suolo con visibilità nulla



1.4.4. LE SCHEDE SUL CAMPO

Per il campionamento sistematico ci si è avvalsi di schede standardizzate, ovvero sono state utilizzate le “schede di unità di superficie”. La “**scheda di unità di ricognizione**” indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche. Questa rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione del tratto in esame; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il *metodo di ricerca*; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI SUPERFICIE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A_n, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una **scheda di unità topografica**. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.).

1.4.5. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.⁸ Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto (cfr. Carta del rischio archeologico, codifica A3.05.21) dal contorno del buffer che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

⁸ Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come “nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante *l'argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici.”



Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe



1.4.6. “RISCHIO” / IMPATTO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell’opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell’opera) in rapporto al potenziale archeologico dell’area oggetto d’indagine; esso precisa l’ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l’opera non intacca direttamente l’area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d’impatto archeologico.

I gradi di “rischio” / impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto (**Carta del rischio archeologico, codifica A3.05.21**) mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

Gradi di “rischio” / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	“RISCHIO” IMPATTO
Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	Linee e opere connesse	basso
Indiziato da elementi documentari oggettivi , non riconducibili oltre ogni dubbio all’esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Indiziato_5	Linee e opere connesse	medio
Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote , ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato_6	Linee e opere connesse	Medio-basso
Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Indiziato_7	Linee e opere connesse	Medio-alto

1.4.7. LA CARTOGRAFIA TECNICA

A3.05.19: Carta delle presenze archeologiche

Cartografia di base: IGM al 1:10.000

Comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica, nell’ambito della fotointerpretazione e della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall’opera in progetto.

Comprende:

- un’area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell’opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica.
- **EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
- **EVIDENZE DA ARCHIVIO:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d’archivio;



- **VIABILITÀ ANTICA** tema puntuale indicante la viabilità antica individuata tramite ricerca bibliografica;
- **VINCOLI ARCHEOLOGICI**

- l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della fotointerpretazione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

- **TRACCE:** tema lineare delle tracce individuate tramite fotointerpretazione;

- l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto

- **AREALE SITI DA RICOGNIZIONE** tema areale indicante l'area di spargimento di materiali archeologici individuati in ricognizione che indica la probabile esistenza di un SITO archeologico in loco.

A3.05.20: Carta della vegetazione e della visibilità

Cartografia di base: Catastale al 1:15.000

Consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie Unità di superficie posizionate su base CTR

- **VALORI DELLA VEGETAZIONE** tema areale con campitura relativa alla vegetazione visibilità incontrata in ricognizione;

- **VALORI DELLA VISIBILITÀ** tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione.

A3.05.21: Carta di rischio archeologico

Cartografia di base: Catastale al 1:10.000

Consiste nella carta del rischio / impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza esaminata in rapporto al potenziale archeologico:

- **VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** profilo/contorno del buffer che definisce i livelli di probabilità che sia conservata una stratificazione archeologica nell'area interessata dal progetto;

- **VALORE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ogni:
 - Evidenza da siti noti da bibliografia e di archivio
 - Traccia da foto fotointerpretazione
 - UT areale siti da ricognizione.



2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area oggetto della presente indagine si sviluppa a sud-ovest rispetto al centro abitato di Montemilone (PZ), lungo l'asse dell'Appennino Lucano, in posizione orientale rispetto ad esso, ed è caratterizzata da formazioni geologiche riguardanti successioni appartenenti alle Unità di Avanfossa Bradanica ricoprenti le Unità dell'Avampaese Apulo.

Nel settore della Fossa bradanica sarebbe iniziata la deposizione diacrona legata alla regressione pleistocenica accompagnata da sollevamento regionale⁹. I sedimenti più antichi affioranti sono ascrivibili alle Argille subappennine. La zona ricade in un'area che ha subito un continuo ed intenso abbassamento, prima, ed un intenso sollevamento, dopo. L'abbassamento si sarebbe prodotto durante il Pliocene ed in parte il Pleistocene inferiore, il sollevamento è tutt'ora in atto, dal Pleistocene Inferiore. Quest'area è delimitata a NE, in direzione dell'Avampaese Apulo murgiano, da una faglia diretta con immersione verso SW, che sarebbe stata attiva dal Pliocene Medio al Pleistocene Inferiore.

Nel settore sud-occidentale, l'area è delimitata da una faglia inversa con immersione. Questa struttura rappresenterebbe il fronte più avanzato della catena appenninica, che risulterebbe in sollevamento, nel settore più esterno dal Pliocene Superiore-Pleistocene Inferiore¹⁰.

Nel dettaglio le formazioni della Fossa Bradanica si distinguono, dalle più antica alle più recenti, in: Qc1 - Conglomerati poligenici con ciottoli di medie e grandi dimensioni a volte fortemente cementati e con intercalazioni di sabbie e arenarie;

PQs - "Sabbie di Monte Marano" – La serie della Fossa Bradanica si chiude generalmente verso l'alto con un livello di sabbie calcareo-quarzose gialle con abbondanti fossili marini, le Sabbie di Monte Marano. Lo spessore non supera i 60 m;

PQa - Argille e argille marnose grigio-azzurrognole, localmente sabbiose.

Al suo interno, quest'area è interessata da faglie dirette prevalentemente orientate in direzione NW-SE e NE-SW, con attività a partire dal Pliocene Inferiore, fino all'Olocene.

Per l'80% il territorio è ricoperto da terreni sabbiosi e ciottolosi dell'Olocene-Pleistocene, mentre solo in minima parte è presente un substrato roccioso formato da rocce sedimentarie datate tra l'emersione pontica del Miocene superiore e il Quaternario.

Per lo più si tratta di sabbie e sabbie argillose con livelli arenacei di colore giallastro; sabbie di Monte Marano (sabbie calcareo- quarzose gialle con livelli cementati di color marroncino con sottili lenti ciottolose, localmente fossilifere); conglomerati di Irsina (conglomerati poligenici rossastri e giallastri in cemento prevalentemente arenaceo, con orizzonte intercalato di argille sabbiose e siltose giallastre).

⁹ (Pieri et al., 1996; Lazzari & Pieri, 2002)

¹⁰ Ciaranfi et al., 1983

Tutto il territorio è interessato da un reticolo idrografico a carattere torrentizio piuttosto sviluppato, con piene impetuose durante il periodo delle piogge e letti asciutti durante le stagioni calde. Il Torrente Locone, affluente di destra dell'Ofanto, è il principale elemento idrografico, e segna il limite comunale a nord-est. Il bacino del Loconcello, affluente di sinistra del Locone, occupa gran parte del territorio; è alimentato dal Vallone Melito che drena la zona sudorientale del comune, e Vallone San Nicola che drena la zona sudoccidentale. Il Vallone San Nicola ai piedi del centro abitato si divide in Vallone Santa Maria verso sud e Valle Cornuta verso ovest. La parte settentrionale del territorio comunale è invece afferente al bacino del corso d'acqua che attraversa il Vallone Occhiatello - Vallone dei Briganti, che in località Tre fontane si divide in Valle Cugno Lungo a sud e Valle Castagna a ovest.

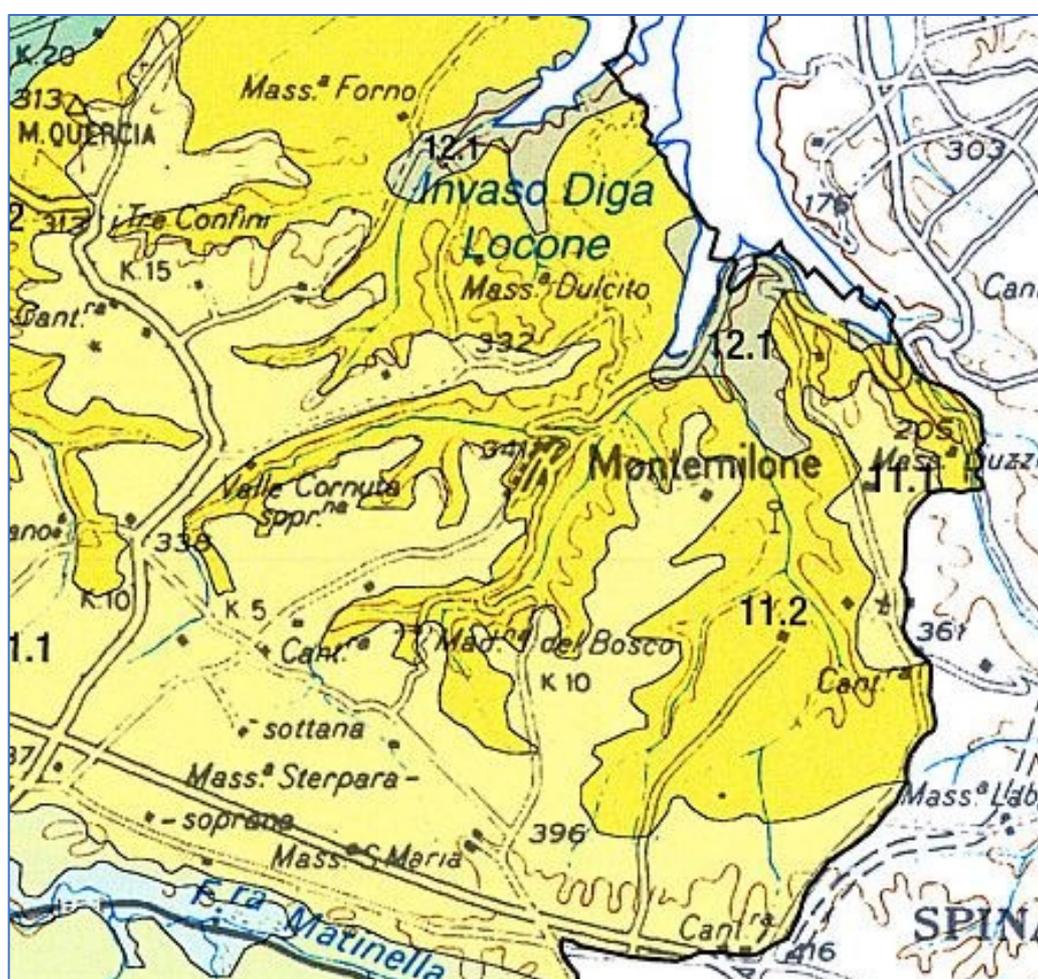


Figura 3: Stralcio della Carta pedologica



3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Le vicende storiche di Montemilone e le sue origini si collocano intorno al V secolo a.C., anche se si suppone che la città sia stata fondata nel 291 a.C., quando il console Lucio Postumio Megello, dopo avere espugnato Venosa, ottenne dal Senato Romano di spedire una colonia di 20.000 soldati romani. Ritrovamenti archeologici risalenti al II secolo d.C. testimoniano la presenza romana nella zona montemilonese.

In contrada S. Maria, nella parte occidentale di Montemilone, sono state ritrovate tre epigrafi, che fanno presupporre l'esistenza nel luogo di un insediamento abitativo. Due sono attualmente conservate nella Chiesa Madre, la prima epigrafe è una stele centinata difficilmente databile oltre l'età augustea, la seconda è una lastra da datare nell'ambito del I sec. d.C. così come la terza.

Nel corso di una ricerca topografica di superficie sul Pianoro di Mezzanese Nuovo, zona San Domenico, nel comune di Montemilone, sono stati raccolti quattro mattoni ed un orlo di dolio con lo stesso bollo CAEMILBASSI. I laterizi sono stati rinvenuti in un'area fortemente caratterizzata da elementi strutturali e materiali archeologici riferibili ad una villa rustica. *C. Aemilius, L. f. Bassus*, nominato forse anche in un'iscrizione venosina¹¹ frammentaria, era membro di una delle più prestigiose famiglie di Venosa, nella quale si registra anche un altro duo viro nel 33 a.C.⁸

Nel 2010 durante una ricognizione topografica eseguita per la realizzazione di un impianto eolico, sono stati segnalati cospicui rinvenimenti ceramici che sembrano riferirsi ad una cronologia che, sulla scorta dell'osservazione contestuale delle classi ceramiche presenti e della consistente quantità di laterizi rinvenuti, si potrebbero ascrivere ad età tarda.

Immediatamente ad ovest dell'area di indagine, in località Mezzana del Cantore¹², si registra un forte grado di antropizzazione storica evidenziato dai risultati delle indagini topografiche sistematiche che si sono concentrate nell'area del versante orientale del comprensorio del Vulture, interessato dalla deduzione coloniale di *Venusia* (291 a. C.) e già densamente abitato da genti daunie, lucane e sannite. Le ricerche topografiche degli ultimi decenni nella valle Ofantina hanno permesso di delineare un modello di popolamento nel quale la distribuzione degli insediamenti neolitici è correlata all'assetto geomorfologico di un comprensorio ritenuto favorevole agli stanziamenti. Si segnala la presenza di un insediamento neolitico in località Valle Cornuta sottana, di un insediamento di età protostorica in loc. Il Parco e in prossimità della mass.a Valle Castagna sottana una concentrazione di materiale riferibile alla presenza di un insediamento di età neolitica e protostorica.

Relativamente all'età del bronzo, piuttosto labili sono le tracce osservate nella ricerca di superficie. I nuclei di materiali individuati vanno perlopiù identificati come stanziamenti abitativi di piccoli gruppi.

¹¹ CIL IX, 487

¹² Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae*, pp.13-15

Alle migrazioni di intere comunità daunie si deve, probabilmente, la distruzione di alcuni insediamenti del Bronzo finale ed un generale riassetto del territorio. Un nucleo di siti di età preromana si concentrano a sud-est dell'area oggetto di intervento, in località S. Maria, in agro di Montemilone, i cui materiali sono riferibili alla presenza di insediamenti rurali.

Concentrandoci nell'area prossima al cavidotto, nella maggior parte dei casi ci troviamo di fronte ad aree di frammenti riferibili alla presenza di edifici o insediamenti rurali di epoca romana e/o tardo antica. In loc. Perillo soprano, non lontano dalla via asfaltata per Montemilone, si può notare un'area abbastanza fitta di mq. 200 i cui materiali identificano un insediamento produttivo di età repubblicana (**Sito 198**) e un'area di dispersione identificabile in un insediamento di tipo produttivo databile all'età repubblicana triumvirale, con rioccupazione solo in età tardo antica (**Sito 197**); in loc. Valle Cornuta di mezzo è situata un'area abbastanza densa in cui è possibile individuarvi un insediamento di età repubblicana e triumvirale.

Su un pendio collinare presso la fonte Acquaviva, sono visibili tre aree abbastanza fitte che possono identificarsi come un solo insediamento produttivo di età repubblicana e triumvirale, rioccupato ed ampliato in età tardo antica (**Siti 144-145-146**) e poco più a sud in prossimità dell'impianto si localizza un'area rada di mq. 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di dolio che attestano la presenza di un edificio produttivo di età repubblicana, con riutilizzo in età tardo antica (**Sito 147**).

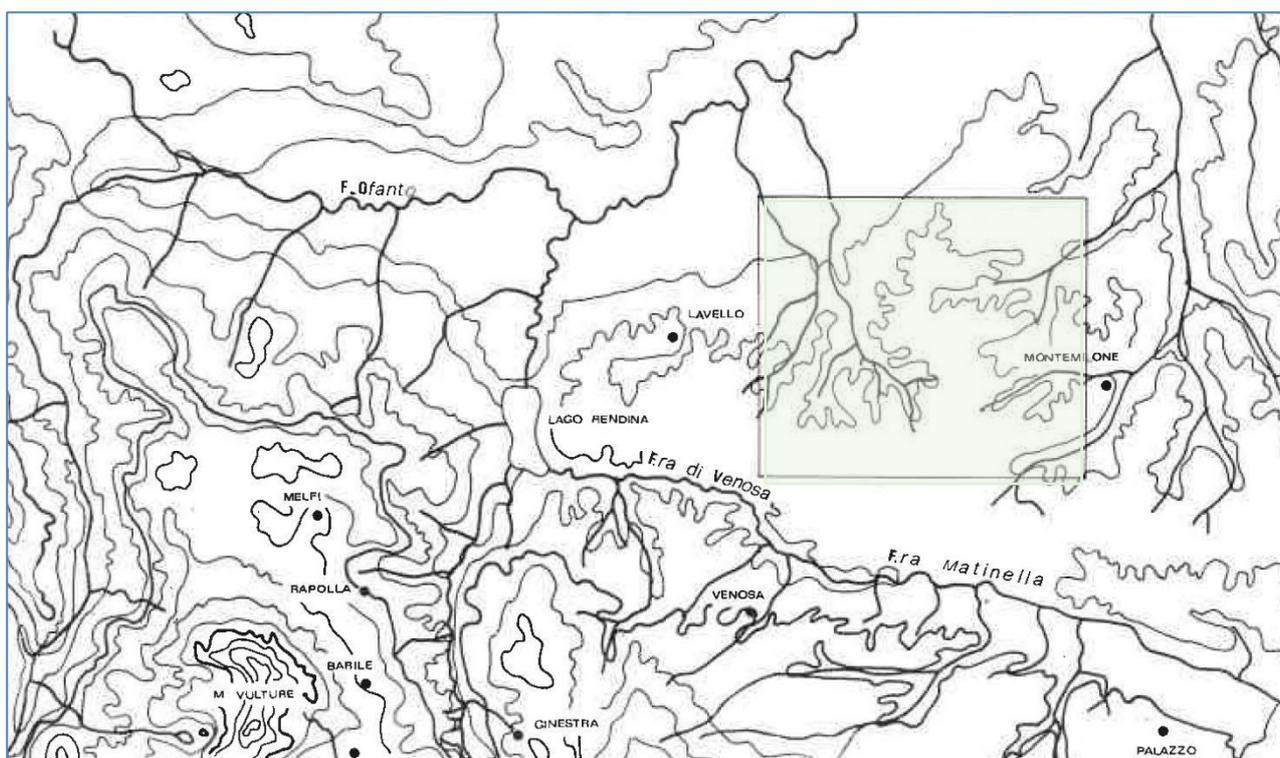


figura 4: area indagata nel contesto del territorio di Venusia



3.1. LA VIABILITÀ ANTICA

Le vallate fluviali della Basilicata rappresentano da sempre le principali vie di comunicazione, permettendo l'attraversamento di tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica.

In età preromana la viabilità principale rimane legata alla percorribilità delle valli fluviali del Basento e del Bradano. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi era attraversato da una serie di percorsi che collegavano i principali siti di età lucana. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie edificate in età romana¹³ per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, lungo le quali però si affacciavano le numerose *villae* rustiche rinvenute nel territorio¹⁴.

Per gran parte del periodo romano la regione sarà servita da due arterie stradali principali che la toccano solo marginalmente: la Via Appia, che attraversa la regione all'altezza di Melfi e passa attraverso *Venusia* per poi dirigersi verso il territorio pugliese, e la Via Popilia che attraversava la regione ad ovest, nei pressi di Lagonegro, tra i fiumi Noce e Tanagro¹⁵.

Da un'analisi morfologica ed oro-idrografica del territorio Lucano, e da una attenta lettura dei percorsi individuati attraverso la cartografia storica, la rete viaria della Lucania rimane la stessa dall'antichità fino all'avvento delle strade rotabili. La viabilità della regione ricalca e si ripropone sui già collaudati percorsi delle epoche precedenti; la rete stradale è la stessa, anche se vengono privilegiati i percorsi in funzione degli insediamenti romani. Ai percorsi stagionali della transumanza si ricollega, invece, verosimilmente, un fitto sistema di tratturi e tratturelli.

L'impianto in oggetto non è interessato da interferenze tratturali né dal passaggio di assi viari antichi.

¹³ J. Buck, *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, «BSR» XLIII 1974, p. 64-67

¹⁴ Marchi 2008b; Marchi, Sabbatini 1996; Marchi 2010, pp. 263-279

¹⁵ A.M. Small, *l'occupazione del territorio in età romana*, in D. Adamesteanu, *Storia della Basilicata*, op. cit. pp. 561- 562

3.2. VINCOLI ARCHEOLOGICI

Nel mese di luglio 2020, la Regione Basilicata ha istituito due strati informativi relativamente alle aree di interesse archeologico:

Zone di interesse archeologico ope legis;

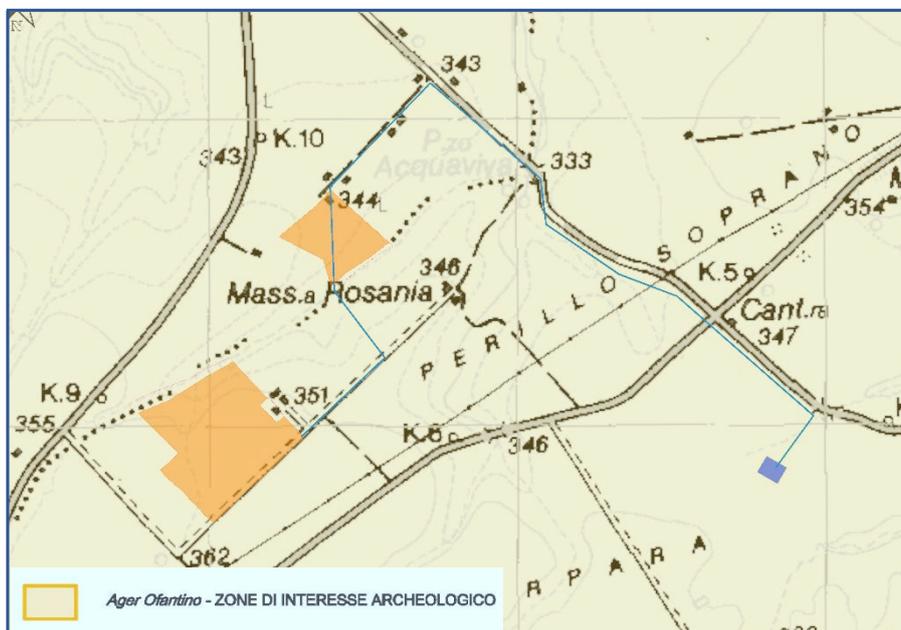
Zone di interesse archeologico di nuova istituzione.

Il primo strato informativo riguarda la delimitazione, sia delle aree di interesse archeologico, sia delle sedi tratturali, oggetto, in entrambi i casi, di apposito provvedimento di tutela. Il secondo riguarda la delimitazione di zone di interesse archeologico a valenza paesaggistica, ex art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004.

Le Zone di interesse archeologico di nuova istituzione (Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004) è stato aggiornato con le seguenti nuove aree ubicate nella zona nord della Regione Basilicata¹⁶:

- Ager bantinus
- Ager Venusinus
- Ager Ofantino
- Comprensorio Melfese

Relativamente alle aree progettuali, tutte le opere ricadono in "Zone di interesse archeologico di nuova istituzione (Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004)", Ager Ofantino.



¹⁶ <https://rsdi.regione.basilicata.it/zone-di-interesse-archeologico-di-nuova-istituzione/>



3.3. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
107	Mastadicco	Area di frammenti. Sull'orlo di un pianoro affacciato sul vallone Columbro, è visibile un'area di mq 1000 con fr. fittili. Il materiale attesta una possibile frequentazione nel corso dell'età protostorica	Età protostorica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 35		175 II SE
108	Mastadicco	Area di frammenti (struttura rurale). Su un pendio collinare è situata un'area abbastanza fitta di mq 100 con fr. laterizi e ceramica comune. Il materiale potrebbe riferirsi ad una struttura rurale di età imperiale e tardoantica.	Età romana, tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 35		175 II SE
109	Cassandro	Area di frammenti. Sulla cima di un colle affacciato sul Vallone Cassandro si nota un'area abbastanza fitta di mq. 4000 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. laterizi malcotti, sigillata africana A e D, fr. di anfore. È possibile identificarvi un cospicuo insediamento di età imperiale e tardo antica.	Età romana, tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 35		175 II SE
110	Cassandro	Area di frammenti. Sulla cima di un colle affacciato sul Vallone Cassandro, a mt. 50 ad est del nucleo precedente, è situata un'area abbastanza rada di mq. 100 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. di parete di dolio. È possibile identificare una struttura produttiva, forse legata a quelle circostanti, in uso in età imperiale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 35		175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
111	Cassandro	Area di frammenti. Sullo stesso colle degli insediamenti precedenti (nn. 109, 110) è visibile un'altra fitta area di mq. 800 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. di macina circolare in trachite, fr. di pareti di dolia, fr. di spatheia, sigillata africana A e C, impasto. Il nucleo è riferibile ad un insediamento rurale di età imperiale e tardo antica, forse legato ai due precedenti (nn. 109, 110). I fr. fittili indicano la probabile presenza di un'area di frequentazione protostorica.	Età protostorica, età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 35		175 II SE
112	Piano del Castello	Area di frammenti. Su un pendio collinare affacciato sul Vallone Cassandro, è visibile un'area abbastanza fitta di mq. 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, impasto. È possibile identificare un edificio rurale di età repubblicana ed imperiale, sorto su un'area di frequentazione di età protostorica.	Età protostorica, età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 36		175 II SE
113	Cassandro	Area di frammenti. Su un pendio collinare affacciato sul Vallone Cassandro, si nota un'area abbastanza fitta di mq. 200 con fr. fittili. Il materiale indica la presenza di un'area di frequentazione di età protostorica.	Età preromana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 36		175 II SE
123-124	Carpiniello	Area di frammenti. Sulla cima di un pianoro è possibile notare una superficie di mq. 300 due aree abbastanza dense, rispettivamente di mq. 200 (2. 123) e 100 (2. 124). I nuclei, distanti mt. 40, presentano lo stesso tipo di materiali: fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, fr. di macine granarie circolari in trachite, fr. laterizi malcotti, ceramica comune, sigillata africana D. È identificabile un unico insediamento di età tardo antica, costituito da due corpi di fabbrica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 38		175 II SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
126	Carpiniello	Area di frammenti. Su un pianoro, nei pressi di viottolo sterrato, è possibile notare tre fitte aree, rispettivamente di mq. 400 (a), 200 (b) e 70 (c). I nuclei, distanti mt. 30 l'uno dall'altro, presentano lo stesso tipo di materiali: fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei e ciottoli, ceramica comune. Nell'area c) si notano anche fr. di macina granaria circolare in trachite. L'insieme dei materiali identifica un unico insediamento produttivo di età repubblicana e triumvirale, rioccupato ed ampliato in età tardo antica con l'aggiunta dei due corpi di fabbrica minori.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 38		175 II SE
129	Saraceno, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Su un pianoro non distante dalla Fontana del Melagine, è situata un'area molto rada di mq. 100 con scapoli calcarei, scarsi fr. laterizi, abbondante ceramica comune. Tipo e quantità di materiali farebbero propendere per l'identificazione con sepolture di età tardo antica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 39		175 II SE
130	Saraceno, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Su un tratto pianeggiante non lontano dal nucleo precedente, è visibile una fitta area di mq. 150 con scapoli calcarei, fr. laterizi, scarsa ceramica comune, fr. di pareti di dolio. È ipotizzabile la presenza di un edificio produttivo di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 39		175 II SE
131	Perillo sottano, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Sull'orlo di un colle è visibile una fitta area di mq. 900 con fr. laterizi, scapoli calcarei, fr. laterizi malcotti, fr. di cocchiopesto, ceramica comune, fr. di pareti di dolio, fr. di anfore, sigillata italica, sigillata africana A e D. È identificabile un insediamento produttivo in uso dall'età triumvirale al tardo antico.	Età romana, tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 39		175 II SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
132	Perillo sottano, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Sull'orlo di un colle affacciato su vallone, è visibile una fitta area di mq. 200 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite, sigillata africana A. Il nucleo è identificabile in una struttura produttiva di età repubblicana, rioccupata in età imperiale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 39		175 II SE
133	Perillo sottano, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Su un pianoro, presso un viottolo sterrato, è situata una fitta area di mq 100 con fr. laterizi, ciottoli, fr. laterizi malcotti, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 40		175 II SE
136	Perillo sottano, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Su un pianoro attraversato da un viottolo sterrato è visibile un'area abbastanza densa di mq. 150 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, impasto, fr. di pareti di dolio. È possibile identificare una fattoria di età repubblicana, sorta su un sito già frequentato in età protostorica.	Età protostorica, romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 40		175 II SE
137-138	Perillo sottano, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Sul medesimo pianoro del nucleo precedente, sul lato opposto del viottolo, si notano due aree abbastanza fitte, rispettivamente di mq. 100 (n. 137) e 50 (n. 138), a mt. 50 l'unica dall'altra. La concentrazione più estesa presenta fr. laterizi, abbondanti ciottoli, ceramica comune, fr. di pareti di dolio; l'altra mostra gli stessi materiali molto sminuzzati e fr. di spatheia. È possibile identificare un insediamento unitario a due corpi di fabbrica, sorto forse in età repubblicana e rioccupato nel periodo tardo imperiale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 40		175 II SE
139	Saraceno, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Su un casto pianoro è possibile individuare due dense aree poste a mt. 30 l'una dall'altra, rispettivamente di mq. 300 (a) e 400 (b). Entrambe mostrano fr. laterizi, ciottoli, ceramica comune. I due nuclei sono riconducibili ad un unico insediamento di età tardo antica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 40		175 II SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
140	Saraceno, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Sull'orlo di un pianoro, a breve distanza dai nuclei precedenti, si nota una fitta area di mq. 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei, abbondante ceramica comune.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 40		175 II SE
141	Saraceno, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Sull'orlo di un pianoro, a breve distanza dall'insediamento precedente, è situata una fitta area di mq. 1000 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di macina granaria in trachite di notevoli dimensioni. I	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 40		175 II SE
142	Strecaprete	Area di frammenti. Sull'orlo di un colle presso la fonte Acquaviva, si nota un'area molto rada di mq. 1000 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune; tutti i materiali sono estremamente frammentati. È possibile ipotizzare la presenza di un edificio rurale di età repubblicana, utilizzato anche in età tardo antica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 40		175 II SE
143	Acquaviva	Area di frammenti. Su un pendio collinare affacciato su un vallone, è visibile un'area molto rada di mq. 100 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, fr. laterizi malcotti, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite, sigillata africana D. I materiali indicano la presenza di un edificio rurale di età repubblicana e tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 41		175 II SE
144-145- 146	Strecaprete	Area di frammenti. Su un pendio collinare presso la fonte Acquaviva, sono visibili tre aree abbastanza fitte, rispettivamente di mq. 100 (n. 144), 300 (n. 145) e 80 (n. 146), distanziate tra loro di 50 mt. L'area n. 144 presenta fr. laterizi, ceramica comune, sigillata africana D; l'area maggiore mostra anche scapoli calcarei, fr. laterizi malcotti, coppi striati, fr. di pareti di dolio, fr. di macina granaria circolare in trachite. Il nucleo più ridotto presenta scapoli calcarei, fr. laterizi, ceramica comune. È identificabile un solo insediamento produttivo di età repubblicana e triumvirale, rioccupato ed ampliato in età tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 41		175 II SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
147	Strecaprete	Area di frammenti. Su un pendio collinare affacciato sul vallone Acquaviva, si nota una rada area di mq. 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di dolio. I materiali attestano la presenza di un edificio produttivo di età repubblicana, con riutilizzo in età tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 41		175 II SE
148	Carocciolo	Area di frammenti. Sulla cima di un colle è situata una rada area di mq. 400 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. di pareti di dolia. È individuabile un insediamento produttivo di età repubblicana, forse in uso anche in età imperiale avanzata.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 41		175 II SE
149	Piani di Boreano	Area di frammenti. Su un'area pianeggiante, non lontano dalla via asfaltata per Boreano, è visibile un'area molto densa di mq. 2000 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. di pareti di dolia, fr. di macine granarie circolari in trachite. All'interno dell'area, alquanto omogenea, è forse possibile distinguere tre punti di addensamento dei materiali separati da zone a minore concentrazione. È individuabile un cospicuo insediamento produttivo di età triumvirale, forse a più corpi di fabbrica.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 41		175 II SE
150	Vallone Quadrone	Area di frammenti (insediamento). su una collinetta isolata affacciata sul vallone è visibile un'area di mq 10.000 con fr. fittili concentrati alle estremità nord e sud dell'area che identificano in insediamento neolitico.	Età neolitica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 41		175 II SE
151	Vallone Quadrone	Area di frammenti (edificio rurale). sull'orlo di una collinetta si trova un'area di mq 400 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. di pareti di <i>dolia</i> . Si ipotizza la presenza di un edificio rurale di età repubblicana e triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 42		175 II SE
152	Vallone Quadrone	Area di frammenti (edificio rurale). su un pendio affacciato sul vallone si individua un'area rada di mq 600 con fr. laterizi e ceramica comune, i materiali rimandano alla presenza di un edificio rurale di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 42		175 II SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
178	Lo Scannato	Area di frammenti (edificio rurale). sulla cima di un colle non lontano dalla strada asfaltata, si trova un'area rada di mq. 1000 con fr. laterizi e ceramica comune. Il materiale attesta la presenza di un edificio di età repubblicana con riutilizzo in età imperiale e tardoantica.	Età romana, tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 47		175 II SE
179	Lo Scannato	Area di frammenti. Su un pendio presso il nucleo precedente è visibile una densa area di mq. 400 con fr. laterizi e ceramica comune, fr. laterizi malcotti, fr. di pareti di dolio. Il nucleo è ricollegabile ad una struttura rurale di età repubblicana e triumvirale.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 47		175 II SE
180	Lo Scannato	Area di frammenti. Sull'orlo di un colle si nota un'area molto fitta di mq. 5000 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, fr. di dolia, fr. di macina granaria circolare in trachite, ceramica comune, sigillata italica, sigillata africana D, fr. relativi a colonne laterizie. È identificabile un insediamento produttivo a continuità di vita dall'età repubblicana all'età tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 47		175 II SE
181-182- 183	Lo Scannato	Sulla cima di un colle a breve distanza dall'insediamento precedente, è possibile individuare tre aree molto fitte, rispettivamente di mq. 6000 (n. 181), 100 (n. 182) e 400 (n. 183). L'area maggiore presenta fr. laterizi, fr. di dolia, fr. di catillus di macina granaria in trachite, ceramica comune, sigillata italica, sigillata africana D. Il nucleo n. 182, posto a mt. 80 verso sud est, presenta fr. laterizi, scapoli calcarei, fr. di pareti di dolia, fr. laterizi malcotti, mentre nel nucleo n. 183, posto a mt. 30 verso sud est, si notano gli stessi materiali, con l'aggiunta di fr. di spatheia.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 48		175 II SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
184	Lo Scannato	Area di frammenti. Su un pianoro nei pressi del sito precedente si nota un'area abbastanza rada di mq. 200 con fr. laterizi e ceramica comune. È possibile identificarvi una struttura rurale di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 48		175 II SE
185	Piani di Boreano	Area di frammenti. Sull'orlo di un pianoro nei pressi della Valle Scorza è situata una densa area di mq. 1200 con fr. laterizi, tra cui un esemplare di bollo impresso, fr. laterizi malcotti, scapoli calcarei, fr. di dolia, ceramica comune, sigillata italica, sigillata africana A. I materiali indicano la presenza di un insediamento produttivo in uso dall'età repubblicana al tardo antico.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 48		175 II SE
186-187- 188	Piani di Boreano	Area di frammenti. Sulla cima del pianoro su cui è localizzato l'insediamento precedente, si notano tre dense aree, rispettivamente di mq. 600 (n. 186) e 400 (nn. 187 e 188). L'area maggiore presenta fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, scapoli calcarei, fr. di dolia, ceramica comune, fr. di macina granaria quadrangolare in trachite. Il nucleo n. 187, posto a mt. 50 verso sud, ed il n. 188 presentano fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite. I nuclei sono collegabili ad un solo insediamento a tre corpi di fabbrica, di età repubblicana	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 48		175 II SE
189	Piani di Boreano	Area di frammenti. Sull'orlo del pianoro affacciato sulla Valle Scorza, è visibile un'area abbastanza rada di mq. 200 con fr. laterizi, scarsa ceramica comune, fr. di dolia.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 49		175 II SE
190	Piani di Boreano	Area di frammenti. Sull'orlo del pianoro, a breve distanza dall'insediamento precedente, si nota una fitta area di mq. 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune. Anche questo nucleo è identificabile, con ogni probabilità, in una struttura rurale di età triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 49		175 II SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
191	I Perazzi	Area di frammenti. Su un pendio collinare è visibile un'area abbastanza rada di mq. 300 con fr- laterizi, ceramica comune, sigillata italica. È possibile identificarvi un edificio rurale di età repubblicana e triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 49		175 II SE
192	Valle Scorsa	Area di frammenti. Sulla cima di un colle è situata una rada area di mq. 400 con fr. laterizi, ceramica comune, vernice nera. È possibile identificarvi un edificio rurale di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 49		175 II SE
193	I Perazzi	Area di frammenti. Sull'orlo di un colle è situata un'area molto densa di mq. 300 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, scapoli calcarei, fr. di dolia, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite, sigillata italica, vernice nera. I materiali identificano un insediamento produttivo di età repubblicana e triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 49		175 II SE
194	I Perazzi	Area di frammenti (edificio rurale). su un pianoro non lontano dalla via per Canosa, si individua un'area fitta di mq 800 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune. Si può ipotizzare un edificio rurale di età tardoantica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 49		175 II SE
195	Mass. Rosania	Area di frammenti. Sulla cima di un colle, ai lati del viottolo sterrato che conduce alla masseria, si nota un'area abbastanza rada di mq. 200 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune. È possibile identificare una struttura rurale di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 50		175 II SE
196	Perillo soprano	Area di frammenti. Sulla cima di un colle, affacciato sul vallone Acquaviva, è situata un'area abbastanza densa di mq. 600 con fr, laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite. Il materiale si ricollega ad un insediamento produttivo di età repubblicana, con utilizzo anche in età tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 50		175 II SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
197	Perillo soprano	Area di frammenti. Sull'orlo di un colle affacciato sul vallone Acquaviva, è visibile un'area abbastanza densa di mq. 800 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, abbondante ceramica comune, fr. di dolia. L'insediamento di tipo produttivo è databile all'età repubblicana triumvirale, con rioccupazione solo in età tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 50		175 II SE
198	Perillo soprano	Area di frammenti. Sulla cima di un colle, non lontano dalla via asfaltata per Montemilone, si può notare un'area abbastanza fitta di mq. 200 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di dolia, vernice nera. I materiali identificano un insediamento produttivo di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 50		175 II SE
199	Mass. Lupara sottana	Area di frammenti. Su un pendio collinare, presso la masseria, è situata una fitta area di mq. 400 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di dolia, fr. di macina granaria circolare in trachite. È possibile identificarvi un insediamento produttivo di età repubblicana con rioccupazione nel periodo tardo antico.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 50		175 II SE
200	Mass. Lupara sottana	Area di frammenti (insediamento rurale). sulla cima del colle su cui è situata la masseria, a breve distanza è visibile un'area di mq 600 con fr. laterizi, tegole curve, ceramica comune, impasto, vernice nera, materiale riferibile ad un insediamento rurale di età preromana.	Età preromana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 50		175 II SE
201	S. Maria	Area di frammenti. Sulla cima di un colle, presso il Casone S. Maria, è visibile un'area abbastanza fitta di mq. 100 con fr. laterizi, coppi alto medievali, scapoli calcarei, ceramica comune. È possibile individuare una struttura rurale di età repubblicana, a cui si sovrappone un insediamento di età alto medievale.	Età romana, età alto medievale	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 50		175 II SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
208	Casone S. Maria	Area di frammenti. Non lontano dal nucleo precedente, sulla cima del medesimo colle, è situata un'area abbastanza rada di mq. 150 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di dolia. È identificabile una struttura produttiva di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 51		175 II SE
210	Lupara sottana – Varco della Quaratella	Strutture (acquedotto). Acquedotto – Ricerche topografiche nel corso dell'ultimo decennio hanno evidenziato probabili strutture, non meglio descritte, di una presa d'acqua relativa al tratto di acquedotto canosino visibile più a nord (n. 211).	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 52		175 II SE
211	S. Maria	Strutture (acquedotto). Acquedotto – I proprietà Robbe sono segnalati tre tratti sotterranei dell'acquedotto canosino, lunghi rispettivamente ml. 48, ml. 6 e ml. 9,50. Il paramento è in opus mixtum in blocchetti irregolari calcarei e in tufo e la copertura è alla cappuccina, con lastre di pietra calcarea. Nella documentazione pubblicata non sono indicate le misure relative alla sezione del condotto; per analogia con gli altri tratti ritrovati più a nord, la larghezza potrebbe essere di cm. 60 e l'altezza di cm. 170.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 52		175 II SE
214	Boreano, proprietà Rapolla	Cippo funerario, fine II-III sec. d.C.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 52		175 II SE
55	Calvino	Area di frammenti (edificio). a nord est del Regio Tratturo è presente un'area di fr. di materiali riconducibili cronologicamente alla prima età imperiale	Età romana	Marchi M.L. - Sabbatini G., 1996, <i>Venusia</i> , Forma Italiae, p. 28		187 I NE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
58	Mass. Perillo	Area di frammenti (villa). a sud del Regio Tratturo, presso l'incrocio con la S.P. 18, sono visibili molti laterizi e scapoli calcarei, sulla cima del colle si localizza un'area più vasta e molto densa e a 70 m un secondo nucleo. Nel complesso si può identificare una villa con più corpi di fabbrica con una cronologia estesa tra la fine dell'età repubblicana ed il periodo imperiale (IV sec. a. C.)	Età romana	Marchi M.L. - Sabbatini G., 1996, <i>Venusia, Forma Italiae</i> , pp. 28-29		187 I NE
62	Sterpara	Area di frammenti. a sud ovest della masseria Sterpara Sottana, è visibile un'area di fr. laterizi e scapoli calcarei. L'insediamento molto danneggiato dai lavori agricoli è databile forse all'età imperiale	Età romana	Marchi M.L. - Sabbatini G., 1996, <i>Venusia, Forma Italiae</i> , p. 29		187 I NE

4. SCHEDE DI ANOMALIA

Scheda Anomalia n. MTM01	
FOTOGRAMMA N.	
DATA PCN 1994, 2000, 2006, 2012 - GE 2005, 2009, 2010, 2013, 2014, 2015, 2017	
LOCALITÀ Perillo soprano	
COMUNE Montemilone	
IGM F° 175 II SE Mezzana del Cantore	
Coordinate N 41° 00' 15" E 15° 55' 13"	
Tipo di anomalia Umidità	
DESCRIZIONE ANOMALIA Doppia anomalia con andamento curvilineo	
DIMENSIONI: lunghezza max m 1752	
INTERPRETAZIONE: viabilità, limiti di campo	
AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE: MEDIA	

Scheda Anomalia n. MTM02	
FOTOGRAMMA N.	
DATA PCN 1994, 2000, 2006, 2012 - GE 2005, 2009, 2010	
LOCALITÀ Soprano	
COMUNE Montemilone	
IGM F° 175 II SE Mezzana del Cantore	
Coordinate N 41° 00' 40" E 15° 55' 16"	
Tipo di anomalia Umidità	
DESCRIZIONE ANOMALIA Anomalia con andamento curvilineo	
DIMENSIONI: lunghezza max m 400	
INTERPRETAZIONE: Fossato e canale	
AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE: MEDIA	



5. SCHEDE DI UNITÀ DI SUPERFICIE

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				U.R. 1
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Potenza			Comune: Montemilone	
Toponimo moderno: Perrillo Soprano			Frazione:	
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso: All'area si accede percorrendo la SP Montemilone-Venosa, da S, oppure la SP 18 Ofantina, da N, in direzione di Montemilone				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25.000	Tavoletta 175	Foglio II	Quadrante SE	Settore
Catastale	Comune Montemilone	Foglio 32	Particella/e n. 140-3-141	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo sistematico con 2 ricognitori	
Data 02.09.2021			Ora 13:30-15:30	
Condizioni meteo Sereno			Luce Obliqua-Radente	
Osservazioni L'area ricognita, interessata dalla messa in opera dell'impianto fotovoltaico, risulta adibita ad uso agricolo. Lungo il limite SE delle particelle destinate ad ospitare l'impianto, si trova una fascia di terreno arato larga ca. 5 m, a visibilità ottima.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia L'area presenta una leggera pendenza in direzione O ed una più marcata pendenza verso il limite E.				
Geologia L'area si caratterizza per la presenza di conglomerati poligenici con ciottoli di medie e grandi dimensioni a volte fortemente cementati e con intercalazioni di sabbie e arenarie di età pleistocenica (fine Calabriano?).				
Idrologia L'area è ubicata a NO del torrente Olivento				
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Stoppie	
Visibilità sul terreno Si rimanda alla carta di Vegetazione e Visibilità				
OSSERVAZIONI				
L'area di ingombro dell'impianto fotovoltaico ricade all'interno di tre particelle, ai limiti delle quali si registra una pendenza verso E e verso O. Sul lato O la pendenza è particolarmente marcata e si evidenzia la presenza di un avvallamento nella zona O dell'area. La superficie interessata si presenta per la quasi interezza coperta da stoppie, ad eccezione di una fascia larga circa 5 m lungo il limite SE delle particelle, che presenta terreno arato. All'interno di tale fascia arata, con visibilità ottima, si sono individuati frammenti di laterizi moderni e sporadici frammenti di laterizi antichi, piuttosto dilavati. Tali materiali erano presenti lungo su tutta la superficie arata, senza specifiche concentrazioni.				

UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici E' stata ricognita interamente l'area destinata all'impianto, con una superficie di mt. 500x400, riconoscibile per uniformità di vegetazione.		
Dimensioni Mt. 500x400	Quota massima 356 mt. s.l.m.	Quota minima 346 mt. s.l.m.
Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-4	
Bibliografia		
		
Foto 1: area dell'impianto fotovoltaico, panoramica, vista da S.		



Foto 2: area dell'impianto fotovoltaico, panoramica, vista da E.



Foto 3: area dell'impianto fotovoltaico, panoramica, vista da O.



Foto 4: area dell'impianto fotovoltaico, panoramica, vista da E.

RESPONSABILE: A. Iacoviello



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE		U.R. 2 Cavidotto interno		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Potenza		Comune: Montemilone		
Toponimo moderno: Perrillo Soprano		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso: All'area si accede percorrendo la SP Montemilone-Venosa, da S, oppure la SP 18 Ofantina, da N, in direzione di Montemilone.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25.000	Tavoletta 175	Foglio II	Quadrante SE	Settore
Catastale	Comune Montemilone	Foglio 32-26	Particella/e n. 154-43-170-169-106	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo sistematico con un ricognitore disposto su entrambi i lati del tratto pertinente al cavidotto.		
Data 02.09.2021		Ora 15.30-16:30		
Condizioni meteo Sereno		Luce Obliqua-Radente		
Osservazioni Il cavidotto si snoda, per il primo tratto, lungo una strada interpoderale, in piano; un secondo tratto, che piega verso NO, si snoda lungo il limite delle particelle e presenta una più marcata pendenza verso NO. Le particelle lungo cui si snoda il cavidotto sono adibite ad uso agricolo, con diversi gradi di visibilità.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Piano; pendio in direzione NO.				
Geologia L'area si caratterizza per la presenza di conglomerati poligenici con ciottoli di medie e grandi dimensioni a volte fortemente cementati e con intercalazioni di sabbie e arenarie di età pleistocenica (fine Calabriano?).				
Idrologia L'area è ubicata a NO del torrente Olivento.				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Incolto, stoppie, arato		
Visibilità sul terreno Si rimanda alla carta di Vegetazione e Visibilità				
OSSERVAZIONI				
Il passaggio del cavidotto è previsto in un primo tratto in corrispondenza di una strada interpoderale. Ai lati di questa strada sono presenti terreni agricoli. Si segnala, in particolare, la presenza di una fascia di terreno arato larga circa 5 m, situata sul lato N della strada interpoderale, in continuità con la fascia presente sul lato SE delle particelle destinate ad ospitare l'impianto. Anche lungo questa fascia si rileva la presenza di numerosi frammenti di laterizi moderni, diffusi in modo uniforme sull'intera superficie. Il secondo tratto del cavidotto, che si sviluppa procedendo verso NO, si snoda lungo il limite tra le particelle e presenta una marcata pendenza verso NO. Anche in questo caso, i terreni ai lati del passaggio del cavidotto sono adibiti ad uso agricolo.				



UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici Lungo il cavidotto è stata ricognita un'area di mt. 700x20.		
Dimensioni Mt. 700x20.	Quota massima 349 mt. s.l.m.	Quota minima 338 mt. s.l.m.
Motivazione della scelta Uniformità morfologica.		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 4-6	
Bibliografia		



Foto 4: cavidotto interno, primo tratto, vista da SO



Foto 5: cavidotto interno, secondo tratto, vista da E



Foto 6: cavidotto interno, secondo tratto, vista da N

RESPONSABILE: A. Iacoviello



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE		U.R. 3		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Potenza		Comune: Venosa		
Toponimo moderno: Perrillo Soprano		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso: All'area si accede percorrendo la strada di bonifica Sterpara-Lupara.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25.000	Tavoletta 175	Foglio II	Quadrante SE	Settore
Catastale	Comune Venosa	Foglio 16	Particella/e n. 272-273-274-276-277-278	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo sistematico con 2 ricognitori		
Data 02.09.2021		Ora 16:30-17:30		
Condizioni meteo Sereno		Luce Obliqua-radente		
Osservazioni L'area ricognita, interessata dalla messa in opera dell'impianto fotovoltaico, è incolta e presenta una leggera pendenza da E verso O. Lungo il limite SE è presente una fascia di terreno arato larga circa 5 m.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia In pendenza E/O.				
Geologia L'area si caratterizza per la presenza di conglomerati poligenici con ciottoli di medie e grandi dimensioni a volte fortemente cementati e con intercalazioni di sabbie e arenarie di età pleistocenica (fine Calabriano?).				
Idrologia L'area è ubicata a NO del torrente Olivento				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Incolto		
Visibilità sul terreno Si rimanda alla carta di Vegetazione e Visibilità				
OSSERVAZIONI				
L'area di ingombro dell'impianto è interamente incolta, caratterizzata da terreno molto compatto coperto dai residui della vegetazione, a tratti bruciati. Questa caratteristica compromette notevolmente il grado di visibilità.				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici In corrispondenza della superficie occupata dall'impianto è stata ricognita un'area di mt. 230x230.				
Dimensioni Mt. 230x230		Quota massima 344 mt. s.l.m.		Quota minima 336 mt. s.l.m.
Motivazione della scelta Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.				





SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA	
Segnalazione di archivio	
Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 7-9
Bibliografia	
Foto 7: area dell'impianto fotovoltaico, panoramica, vista da S	



Foto 8: area dell'impianto fotovoltaico, panoramica, vista da NE



Foto 9: area dell'impianto fotovoltaico, panoramica, vista da SE

RESPONSABILE: A. Iacoviello



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE		U.R. 4 Cavidotto		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Potenza		Comune: Venosa		
Toponimo moderno: Perrillo Soprano		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso: All'area si accede percorrendo la strada di bonifica Sterpara-Lupara				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1:25.000	Tavoletta 175	Foglio II	Quadrante SE	Settore
Catastale	Comune Venosa	Foglio 16	Particella/e n. 279-102-72-267-344-343-338-356-70-101-333-230-229-33	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo sistematico con un ricognitore disposto su entrambi i lati del tratto pertinente al cavidotto.		
Data 02.09.2021		Ora 17:30-18:00		
Condizioni meteo Sereno		Luce Obliqua-radente		
Osservazioni Il tratto di cavidotto si snoda lungo una strada interpodereale, lungo la quale si trovano diversi terreni edificati, alcuni dei quali inaccessibili. Il tratto in esame si presenta in piano, senza particolari pendenze.				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia piano				
Geologia L'area si caratterizza per la presenza di conglomerati poligenici con ciottoli di medie e grandi dimensioni a volte fortemente cementati e con intercalazioni di sabbie e arenarie di età pleistocenica (fine Calabriano?).				
Idrologia L'area è ubicata a NO del torrente Olivento				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Incolto, ortaggi, uliveto, vigneto.		
Visibilità sul terreno Si rimanda alla carta di Vegetazione e Visibilità				
OSSERVAZIONI				
Il tratto ricognito, interessato dal passaggio del cavidotto, si sviluppa su una superficie piana, lungo una strada interpodereale. A ridosso della strada, su entrambi i lati, ci sono casolari abbandonati, alcuni dei quali recintati. Le restanti particelle sono adibite ad uso agricolo, con diverse coltivazioni e diversi gradi di visibilità. Le particelle incolte presentano un terreno molto compattato, coperto dai resti della vegetazione, a tratti bruciata. Questa caratteristica compromette notevolmente il grado di visibilità.				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici Lungo il cavidotto è stata ricognita un'area di mt. 480x20.				
Dimensioni		Quota massima		Quota minima





Mt. 480x20.	343 mt. s.l.m.	341 mt. s.l.m.
Motivazione della scelta Uniformità morfologica.		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 10-11	
Bibliografia		



Foto 10: cavidotto, vista da SO.



Foto 11: cavidotto, vista da NE.

RESPONSABILE: A. Iacoviello



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE			U.R. 5 CVD -SSE	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Potenza		Comune: Venosa, Montemilone		
Toponimo moderno: Loc. Perillo Soprano, Sterpara		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso L'area del cavidotto si sovrappone alla SP 86 della Lupara				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1.25.000	Tavoletta Mezzana del Cantore	Foglio 175	Quadrante II	Settore SE
Catastale	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori		
Data 14/06/2020		Ora Pomeriggio		
Condizioni meteo Sereni		Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni L'area ricognita risulta interessata dal tracciato del cavidotto interrato di immissione alla cabina di consegna				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia L'area del cavidotto si sovrappone alla SP 86 della Lupara, in lieve pendenza verso Nord/ Nord-Est				
Geologia L'area è collocata nell'Avanfossa Bradanica, un bacino di sedimentazione di età pliocenica e pleistocenica, compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Idrologia L'area del progetto è collocata a Sud-Ovest della Fontana del Melàgine				
Utilizzo del suolo Agricolo, Edificato		Tipo di vegetazione e/o colture Cereali, Arato, Stoppie, Incolto, Vite, Ulivo, Ortaggi		
Visibilità sul terreno La visibilità risulta Medio/Bassa				



OSSERVAZIONI

UNITA' DI SUPERFICIE

Limiti topografici

L'area non presenta limiti topografici.

Dimensioni

Mq 235042,485

Ricogniti 100502,222

Quota massima

356 m slm

Quota minima

331 m slm

Motivazione della scelta

Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità

SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

RIMANDO A

Schede di unità Topografica

UT1

Carta delle Presenze Archeologiche

TMA nn.

Foto nn. 12-15

Bibliografia



Foto 12: imbocco del CVD loc. Perillo Soprano, da SE



Foto 13: area del CVD, vista da SE



Foto 14: area della SSE, vista da W



Foto 15: area della SSE, vista da N

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE			U.R. 6 CVD -SSE	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Potenza		Comune: Montemilone		
Toponimo moderno: Loc. Masseria Perillo, Masseria Sterpara		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso L'area del cavidotto si sovrappone alla SP 86 della Lupara				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1.25.000	Tavoletta Mezzana del Cantore	Foglio 175	Quadrante II	Settore SE
Catastale	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori		
Data 14/06/2020		Ora Pomeriggio		
Condizioni meteo Sereni		Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni L'area ricognita risulta interessata dal tracciato del cavidotto interrato di immissione alla cabina di consegna				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia L'area del cavidotto si colloca in piano				
Geologia L'area è collocata nell'Avanfossa Bradanica, un bacino di sedimentazione di età pliocenica e pleistocenica, compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Idrologia L'area del progetto è collocata a Sud-Ovest della Fontana del Melàgine				
Utilizzo del suolo Agricolo, Edificato		Tipo di vegetazione e/o colture Cereali, Arato, Stoppie, Ortaggi		
Visibilità sul terreno La visibilità risulta Media				



OSSERVAZIONI		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'area non presenta limiti topografici.		
Dimensioni Mq 113250,273 Ricognibili 61734,299	Quota massima 358 m slm	Quota minima 354 m slm
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 16-19	
Bibliografia		
		
Foto 16: area del CVD, da SW		



Foto 17: area del CVD, vista da E



Foto 18: area del CVD, vista da SW



Foto 19: area del CVD, vista da NW

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi



6. SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA

SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA		U.R. 6	N. 1	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Regione Basilicata	Provincia Potenza	Comune Venosa Frazione Boreano		
Toponimo moderno Pozzo Acquaviva		Toponimo antico		
Strade di accesso: Si giunge all'UT provenendo dalla strada SP della Lupara				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25000	Tavoletta Mezzana del Cantore	Foglio 175	Quadrante II	Settore SE
Carta geologica		Foglio		
Catastale 1:4000	Comune Venosa	Foglio 16	Particella/e n. 204	
POSIZIONAMENTO				
Metodologia di georeferenziazione GPSMAP 64 S		Tipo UTM-33		
Coordinate		Coordinate		Quota s.l.m.
DATI AMBIENTALI				
Posizione morfologica del sito L'UT è stata riconosciuta sull'area del CVD sulla SP				
Geologia L'UT 3 è stata localizzata in un campo di stoppie lungo la SP				
Tipo di suolo, componenti Argilla		Colore Marrone scuro	Utilizzo del suolo Agricolo	
Tipo di vegetazione e/o colture: vite			Visibilità sul terreno: Buona	



Descrizione del luogo Il campo è situato in pianura lungo la SP.		Descrizione dell'UT L'UT si riconosce nel vigneto e si sviluppa verso SE. L'area rileva una bassa concentrazione di frr ceramici e laterizi distribuiti in modo omogeneo. Il record ceramico si compone di frr di tegole (ca. cm 10 x 15) scarsi frr di coppi, ceramica acroma, e un frr di ceramica sovradipinta di rosso. L'areale di dispersione è di ca. 185 m NW/SE e 55 m NE/SW. La densità dei materiali corrisponde a 1 fr/mq. I materiali in dispersione risultano tutti di piccole dimensioni. I limiti dell'UT sono determinati dalla visibilità sul terreno che risulta compattato dal passaggio dei mezzi agricoli.	
Interpretazione: Frequentazione di epoca romana			
Dimensioni m 85 x 55		Orientamento	
Cronologia Età romana			
Densità materiali al mq 1/mq			
MATERIALI PRESENTI			
Classi			
Osservazioni Lasciati <i>in situ</i> : si Prelevati: no			
RIMANDO A			
Carta delle Presenze Archeologiche		Scheda di unità di Superficie	Foto nn. 1-2
Bibliografia			
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo: sistematica con 2 ricognitori	
Data 14/06/2020		Ora Pomeriggio	
Condizioni meteo: Sereno			
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO			
Riferimento progetto			
Distanza dal tracciato Insiste sul cavidotto			
Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato			
Opere accessorie/cantieri			
Distanza da opere accessorie/cantieri			
Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri			





Foto 1: area di dispersione materiali, da SW



Foto 2: materiali presenti nell'UT2

7. RELAZIONE CONCLUSIVA

7.1. PREMESSA



L'indagine è stata condotta seguendo le tre linee fondamentali dell'indagine preventiva: raccolta del materiale edito, fotointerpretazione e ricognizione di superficie.

Questa ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico. Qui di seguito, dopo una breve ripresa dei dati in precedenza esaminati, è riportata la tabella puntuale di valutazione del potenziale archeologico e del rischio/impatto.

7.2. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ

Dall'analisi storico-archeologica si evince che le opere in progetto ricadono in un comparto territoriale ad alto indice di significatività archeologica, caratterizzato da un intenso popolamento. Si registra un forte grado di antropizzazione evidenziato dai risultati delle indagini topografiche sistematiche che si sono concentrate nell'area del versante orientale del comprensorio del Vulture, interessato dalla deduzione coloniale di *Venusia* (291 a. C.) e già densamente abitato da genti daunie, lucane e sannite. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di aree di frammenti riferibili alla presenza di edifici o insediamenti rurali di epoca romana e/o tardo antica.



7.3. FOTO AEREE

Per l'analisi dell'area in esame, ci si è avvalsi della base cartografica IGM in scala 1:25.000 (F° 175 II SE *Mezzana del Cantore*,) degli anni 1954, 195 e 1956, della CTR della Regione Basilicata¹⁷ in scala 1:5000 (435123, 435122, 435151, 435164, 435161, 435152, 435163, 452031, 452044), della consultazione online delle **strisciate satellitari** degli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012 visionate sul Geoportale Nazionale¹⁸, della piattaforma Google Earth con copertura 2005, 2009, 2010, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018.

Inoltre, seppur a risoluzione non ottimale, sono state consultate online le **foto aeree storiche** dell'archivio IGM¹⁹, in particolare i fotogrammi:

- [1953 - 4700 - 175-XXI-143-146](#)
- [1955 - 6000 - 176-140B-8471](#)
- [1955 - 6000 - 175-201-7750](#)
- [1974 - 2600 - 176-XVIIIIBIS-2089](#)
- [1974 - 2600 - 175-XXA-2213](#)
- [1974 - 2600 - 175-XIXA-2144](#)
- [1975 - 4500 - 176-15-287](#)
- [1976 - 4500 - 175-II-264](#)
- [1976 - 4500 - 176-III-270-271](#)
- [1985 - 4910 - 176-VIII-2992](#)
- [1987 - 4400 - 176-23-637](#)
- [1990 - 5600 - 176-7-3041](#)

Lo studio del territorio è stato effettuato in un'area di circa 1,463 kmq ca.

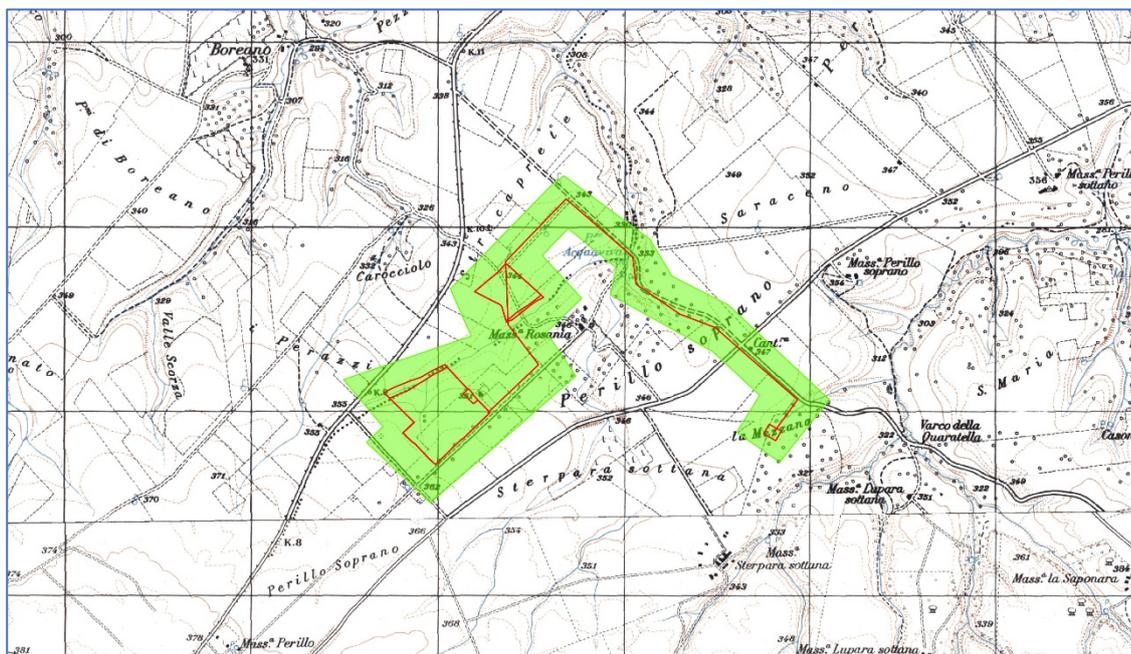


Figura 5: Stralcio IGM 25.000 (F° 175 II SE *Mezzana del Cantore*): in verde l'area interessata dal progetto

¹⁷ <http://rsdi.regione.basilicata.it/>

¹⁸ <http://www.pcn.minambiente.it>

¹⁹ <https://www.igmi.org/geoprodotti>



Figura 6: Area di indagine (in verde) su stralcio ortofoto PCN 1988-1989



Figura 7: Area di indagine (in verde) su su ortofoto PCN 1994



Figura 8: Area di indagine (in verde) su su ortofoto PCN 2000

A seguito dell'analisi della copertura aerofotografica della zona, effettuata attraverso le foto aeree storiche della piattaforma IGM, le ortofoto del Geoportale Nazionale e la piattaforma Google Earth, unitamente al confronto delle cartografie esistenti, sia raster sia vettoriali, sono state individuate due anomalie la **MTM01** riferibile a limiti di campo/viabilità e la **MTM02** interpretabile come fossato e canale.



7.4. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante. L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità.

La superficie interessata dall'impianto a sud si presenta per la quasi interezza coperta da stoppie, ad eccezione di una fascia larga circa 5 m lungo il limite SE delle particelle, che presenta terreno arato²⁰. L'area di ingombro dell'impianto a nord è interamente incolta, caratterizzata da terreno molto compatto coperto dai residui della vegetazione, a tratti bruciati, compromettendo notevolmente il grado di visibilità.

Il passaggio del cavidotto è previsto in un primo tratto in corrispondenza di una strada interpoderale, con terreni agricoli sui lati. Si segnala, in particolare, la presenza di una fascia di terreno arato larga circa 5 m, situata sul lato N della strada interpoderale, in continuità con la fascia presente sul lato SE delle particelle destinate ad ospitare l'impianto. Anche il secondo tratto del cavidotto, che si sviluppa procedendo verso NO, si snoda lungo il limite tra le particelle destinate ad uso agricolo. L'ultimo tratto ricognito, interessato dal passaggio del cavidotto, si sviluppa su una superficie piana, lungo una strada interpoderale. A ridosso della strada, su entrambi i lati, ci sono casolari abbandonati, alcuni dei quali recintati. Le restanti particelle sono adibite ad uso agricolo, con diverse coltivazioni e diversi gradi di visibilità. Le particelle incolte presentano un terreno molto compatto, coperto dai resti della vegetazione, a tratti bruciata. Questa caratteristica compromette notevolmente il grado di visibilità.

Per quanto riguarda il tracciato del cavidotto esterno di connessione alla SSE sono stati utilizzati dati d'archivio Nòstoi provenienti da una precedente ricognizione. Su questo tratto si è registrato un grado di visibilità medio.

²⁰ All'interno di tale fascia arata, con visibilità ottima, si sono individuati frammenti di laterizi moderni e sporadici frammenti di laterizi antichi, piuttosto dilavati. Tali materiali erano presenti lungo su tutta la superficie arata, senza specifiche concentrazioni.



Figura 9: Carta della vegetazione e della visibilità, dettaglio uso del suolo



Figura 100: Carta della vegetazione e della visibilità, dettaglio grado di visibilità

7.5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie ha interessato l'area di realizzazione delle opere in progetto ed è stata effettuata nel mese di settembre 2021. Le indagini sul terreno sono state condotte attraverso l'esplorazione delle superfici disponibili, su quelle aree accessibili e non urbanizzate che potenzialmente fossero in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche. Tali operazioni hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e – con il supporto della tecnologia informatica – di registrare in tempo reale e di posizionare topograficamente “sul campo” le informazioni progressivamente acquisite²¹.

Le aree ricognite sono state classificate sulla base di criteri standard riferiti alla visibilità dei suoli, quest'ultima determinata dalla minore o maggiore presenza di elementi naturali o artificiali (vegetazione o urbanizzazione) che hanno favorito o condizionato negativamente l'osservazione del terreno; un ulteriore criterio preso in considerazione, di interesse non secondario, è stato, oltre alla urbanizzazione, quello dell'accessibilità delle aree (applicabile a proprietà private recintate o aree non praticabili per la presenza di fitta vegetazione). Lungo il tracciato del cavidotto si segnala una **Unità Topografica**.

L'unità topografica 1, (Comune di Venosa, Fg. 16, part.IIa n. 204) si riconosce nel vigneto e si sviluppa verso SE. L'area rileva una bassa concentrazione di frr ceramici e laterizi distribuiti in modo omogeneo. Il record ceramico si compone di frr di tegole, scarsi frr di coppi, ceramica acroma, e un frr di ceramica sovradipinta di rosso. L'areale di dispersione è di ca. 185 m NW/SE e 55 m NE/SW. I materiali in dispersione risultano tutti di piccole dimensioni. I limiti dell'UT sono determinati dalla visibilità sul terreno che risulta compattato dal passaggio dei mezzi agricoli. Il materiale presente è genericamente riferibile ad una frequentazione di età romana.



Figura 11: area di dispersione materiali, da SW e materiali presenti nell'UT1

²¹ Durante le operazioni di survey è stata utilizzata la piattaforma QGis



7.6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto.

I risultati del presente lavoro sembrano suggerire una valutazione di **potenziale archeologico medio**. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

La documentazione archeologica appare articolata nel lungo periodo documentando una consolidata presenza antropica nel corso dei secoli nel comparto territoriale in cui ricadono le opere progettuali, che, in alcuni casi, risultano direttamente interessate da interferenze con siti noti da bibliografia.

Nello specifico, si segnala, in prossimità del cavidotto, un'area indiziata dalla presenza di materiale archeologico, **UT1**, di epoca romana, presso la fonte Acquaviva dove si localizzano i siti noti da ricognizione (*Ager Venusinus I*) **nn. 144-145-146**

Nell'**Allegato 3_R** sono riportati sia il grado di potenziale archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 30 m a destra e a sinistra dell'opera. Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto.

Gradi di "rischio" / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	Linee e opere connesse	basso
Indiziato da elementi documentari oggettivi , non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Indiziato_5	Linee e opere connesse	medio
Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote , ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato_6	Linee e opere connesse	Medio-basso
Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Indiziato_7	Linee e opere connesse	Medio-alto

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro.

Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori.





Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, al di là che interferiscano con l'area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994. Un ritrovamento non lontano da un'area già definita d'interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza ad esempio di un'area abitativa.

Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera puntuale. La valutazione dell'**effettivo rischio archeologico** è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale. Sulla base del potenziale archeologico espresso da questo contesto territoriale, il progetto esprime un "rischio" archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico, nel complesso, di grado **basso**, ricadendo a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara; si valuta un grado di rischio **medio, medio-alto** laddove si investono aree indiziate da ritrovamenti diffusi o le sue immediate prossimità, come di seguito specificato:

Tipologia dell'opera: PZMOVE1 - cavidotto

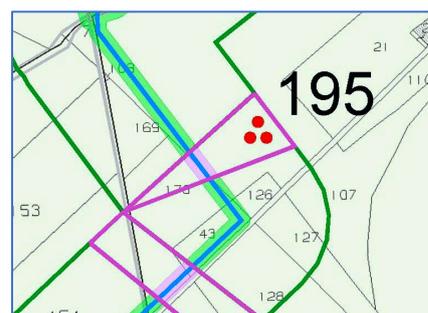
Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 70m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 5**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: in località Perillo soprano, il progetto investe un'area indiziata dalla presenza del sito noto da ricognizione (*Ager Venusinus I*) **Sito n. 196**, area di materiale riferibile ad un insediamento produttivo di età repubblicana, con utilizzo anche in età tardo antica.



Tipologia dell'opera: PZMOVE1 - cavidotto

Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 68m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 5**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: in località Mass. Rosania, il progetto investe un'area indiziata dalla presenza del sito noto da ricognizione (*Ager Venusinus I*) **Sito n. 195**, area di materiale riferibile ad una struttura rurale di età repubblicana



Tipologia dell'opera: PZMOVE1 - cavidotto

Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 0m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 5**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: in località Strecaprete, il progetto investe un'area indiziata dalla presenza del sito noto da ricognizione (*Ager Venusinus I*) **Sito n. 147** i cui materiali attestano la presenza di un edificio produttivo di età repubblicana, con riutilizzo in età tardo antica.





Tipologia dell'opera: PZMOVE1 - cavidotto

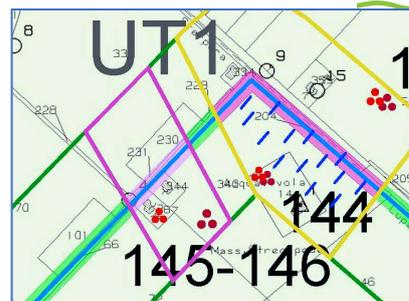
Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 30/80m

Grado di potenziale archeologico: indiziato 5

Valore di rischio/impatto per il progetto: medio

Motivazione: Su un pendio collinare presso la fonte Acquaviva, il progetto investe un'area indiziata dalla presenza di due aree note da ricognizione (*Ager Venusinus I*) **Siti nn. 145-146**, area di frammenti riferibile ad un insediamento produttivo di età romana e tardoantica



Tipologia dell'opera: PZMOVE1 - cavidotto

Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 0/70m

Grado di potenziale archeologico: indiziato 7

Valore di rischio/impatto per il progetto: medio-alto

Motivazione: Su un pendio collinare presso la fonte Acquaviva, il progetto investe un'area indiziata dalla presenza di materiale archeologico, **UT1**, di epoca romana; in prossimità si segnalano i siti noti da ricognizione (*Ager Venusinus I*) **Siti nn. 143-144**




NOSTOI S.R.L.
Viale Bar Negro, 1511 - Chioggia (VE)
C.F./P.IVA/It. 0365562705 - REA VE 027005
codice unico MSUXCR1
info@pec.nostoi-archeologia.it - info@nostoi-archeologia.it
www.nostoi-archeologia.it



Tabella potenziale/rischio/impatto archeologico

INTERVENTO	LOTTO	ATTIVITÀ	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	PERCORRENZA (Km)
Area esterna	Cavidotto di collegamento Impianti nord-sud	scavo	Basso_3	Basso	0 - 0,245
			Indiziato_5	Medio (SITO 196 - 70m)	0,245 - 0,298
			Basso_3	Basso	0,298 - 0,437
			Indiziato_5	Medio (SITO 195 - 68m)	0,437 - 0,475
			Basso_3	Basso	0,475 - 0,947
			Indiziato_5	Medio (SITO 147 - 0m)	0,947 - 0,990
	Cavidotto di collegamento Impianto nord - SSE	scavo	Indiziato_5	Medio (SITO 147 - 0m)	0 - 0,061
			Basso_3	Basso	0,061 - 0,259
			Indiziato_5	Medio SITI 145 -146 (30/80m)	0,259 - 0,364
			Basso_3	Basso	0,364 - 0,410
			Indiziato_7	Medio-alto (UT1- Siti 143-44)	0,410 - 0,675
			Basso_3	Basso	0,675 - 1,470
			Indiziato_6	Medio-basso Anomalia MTM02	1,470 - 1,660
			Basso_3	Basso	1,660 - 1,802
			Indiziato_6	Medio-basso Anomalia MTM01	1,802 - 1,839
			Basso_3	Basso	1,839 - 2,386

INTERVENTO	LOTTO	ATTIVITÀ	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	Area kmq
PZMOVE1	NORD	Scavo	Basso_3	basso	0,157
	SUD	Scavo	Basso_3	basso	0,051
			indiziato_5	Medio (SITO 147 - 0m)	0,001
SSE		Scavo	Basso_3	basso	0,004



Area esterna cavidotto	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO				
	Basso (Km)	Medio-basso (Km)	Medio (Km)	Medio-alto (Km)	Totale (Km)
	2.611	0.227	0.3	0.265	3.403
	Basso (%)	Medio-basso (%)	Medio (%)	Medio-alto (%)	Totale (%)
	76.72	6.67	8.81	7.8	100

Impianto PZMOVE1 e SSE	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO		
	Basso (Kmq)	Medio (Km)	Totale (Kmq)
	0.212	0,001	0,213
	Basso (%)	Medio (%)	Totale (%)
	99.53	0.47	100



8. **BIBLIOGRAFIA**

Archivio SABAP

Ciaranfi et alii, 1983, *Carta Neotettonica dell'Italia meridionale*. Prog. Fin. Geodinamica, Pubbl. n° 251: 1-62;

GENIOLA A., 1975, *L'insediamento neolitico di Lama Marangia*, in Atti Coll. Int. Preist. Prot. Daunia, p. 41 (1975);

Lazzari & Pieri, 2002 - *Modello stratigrafico-deposizionale della successione regressiva infrapleistocenica della Fossa Bradanica nell'area compresa tra Lavello, Genzano e Spinazzola*, Mem. Soc. Geol. It., 57 (1): 231-237;

Morizio V., "Laterizi rinvenuti in agro di Montemilone, in località Mezzanese Nuovo, zona San Domenico, Appendice II", in *Le epigrafi romane di Canosa* di Silvestrini M., p. 186

Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae), pp. 24-27, 39-40

9. **SITOGRAFIA**

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>;

<http://rsdi.regione.basilicata.it>;

